Italia all'alba del 2022
Report del Listening Post tenuto in Ariele - Milan, 18 Gennaio 2022

Convenors: Elisabetta Pasini, Cinzia Trimboli

PARTE 1: Condivisione di esperienze e vissuti

- **L'incontro di Listening Post "L'Italia e il mondo all'alba del 2022" che si è svolto online il 18 gennaio è stato un momento molto partecipato di grande intimità e condivisione**. Hanno partecipato 21 persone collegate e, nonostante il numero e la distanza, si è creato fin da subito un clima quasi magico di grande intimità, energia, voglia di raccontarsi e di ascoltarsi.
- **Vengono sottolineati vissuti ed emozioni che ci rendono consapevoli di una trasformazione messa in moto, che ci ha fatto perdere un senso di onnipotenza individuale**: fragilità, incertezza e imprevedibilità, inquietudine, ansia rispetto a come comportarsi nella relazione con gli altri. Manca a tutti la corporeità, negata dalla pandemia.
    - *Sento questo aspetto di fragilità, rottura del senso di potenza (…) ma sento anche l'umanità, la solidarietà, riprendere i legami…*
    - *Faccio fatica a immaginare le cose che facevo due anni fa, non riesco a prevedere… Ho prenotato un viaggio alle Canarie, ma c'è un'inquietudine di fondo… non so se sarò positiva, chi troverò, non so mai come regolarmi quando incontro le persone, c'è un'inquietudine che rovina un po' le cose…*
    - *Dopo due anni il Covid mi si è avvicinato… nonostante la terza dose il mio fidanzato si è ammalato… l'ho salutato dalla finestra… mi ha fatto impressione sentirmi divisa da lui da un vetro nel 2022, a due anni dalla pandemia… (…) nonostante gli sforzi la parola che mi viene in mente è disgregazione, mi sento un po' sfilacciata, l'elemento centrale è diventata la corporeità negata…*
- **Il tempo è percepito come un tempo sospeso, dilatato, lunghissimo e breve nello stesso tempo, denso e vuoto.** Ci si scopre ormai allenati a "stare" al suo trascorrere. Di fronte alla rottura che la pandemia ha generato tra un prima e un dopo, emerge la consapevolezza dell'irreversibilità, della non provvisorietà della situazione, e sembra più diffusa una sensazione di adattamento. Non senza fatica e ambivalenze. E' un momento per riflettere su ciò che si è perso. Si attivano strategie difensive con l'illusione che siano salvifiche. Ma si cerca anche di rivolgere un nuovo sguardo alle cose, allo stare al mondo. Ci si sente dei sopravvissuti, si oscilla tra rabbia, impotenza e bisogno di leggerezza.
    - *Mi sento molto diversa rispetto a 2 anni fa, l'emergenza all'inizio non mi aveva deprivata, oggi mi sento un po' svuotata, faccio fatica a trovare sogni e desideri, sono stanca di un tempo sospeso…*
    - *Mi sento sopravvissuta, un realismo un po' ossessivo su certi comportamenti come la pulizia di mani, scarpe etc.. è un rito salvifico che mi deve salvare…*
    - *E' come se mi sentissi in guerra, in attesa che finisca, provo rabbia e impotenza rispetto a chi si lamenta…*
    - *Per me è stato un periodo tra parentesi, sono stata con mio marito a casa sul*

lago, lì c'era uno spazio maggiore per muoversi, collegamento online, è stato un periodo di serenità… questo è un periodo sospeso in cui non mi trovo a disagio…

- *Ho avuto il privilegio di lavorare in quarantena da casa, in qualsiasi casa, ho avuto la possibilità di stare in famiglia, mi sono sposata nel frattempo… Sono passati 3 mesi e mi sembrano 20 anni… Adesso sto vivendo sensazioni di paura, ho colleghi positivi e devo andare lo stesso al lavoro… mi sento tanto più stanca di prima, non vedo la fine…*

- **Per molti il tempo è diventato un tempo dell'occasione, delle possibilità (kairos). Molte sono le storie raccolte di cambiamenti importanti nelle vite personali e professionali.** Di chi ha saputo utilizzare questo tempo per riscoprire se stessi nelle avversità, riscoprire legami, reinventarsi professionalmente. Ricercare un senso attraverso cambiamenti forti che segnano vere e proprie svolte nella vita.
  - *E' un momento di grande cambiamento individuale, si aprono strade di possibilità.*
  - *Questo periodo è stato un modo per conoscere meglio me stesso, adattarmi all'impossibile. Sento che ho trovato un equilibrio, se non accettazione un "sopportamento" della situazione… la pandemia non è un motivo per negare le occasioni di socialità…*
  - *Più che precarietà la situazione mi ha portato a cogliere le opportunità, poter fare dei cambiamenti…*
  - *E' stato un momento di evoluzione molto intenso sul piano personale…*
  - *E' un periodo pieno di stimoli, di cambiamenti positivi…*
  - *Prima posticipavo tutto, quest'anno di precarietà e incertezza mi ha portato più audacia nel qui ed ora…*
  - *Gli ultimi 2 anni sono stati densi di novità…ho fatto un incidente stradale e questo mi ha dato una grande leggerezza, leggo moltissimi libri gialli, mi concedo tutto quello che non mi sono mai concessa prima… è un diverso modo di stare al mondo…*

- **Anche lo spazio sembra cambiare. A livello individuale si citano vissuti di sdoppiamento in funzione del contesto d'azione**. **A livello sociale si parla di "mondi paralleli"**. A livello individuale, è soprattutto l'ambito personale ad essere più in sofferenza, rispetto a quello professionale. C'è fatica soprattutto tra chi ha ruoli genitoriali con figli giovani e adolescenti. A livello sociale si generano "mondi paralleli" in cui credenze, valori, comportamenti si contrappongono, come ad es. per i no-vax. Una rappresentazione che ha del tragico, non solo perché riguarda morti, senso di sfiducia e diffidenza, cattivo uso delle tecnologie. Ma anche perché solo apparentemente non ci riguarda. E' come se fossimo in una fase storica regressiva che mette in luce i nostri lati oscuri, come una sorta "basso Medioevo contemporaneo", un Giano bifronte dove fragilità e potenzialità coesistono insieme.
  - *Oggi percepisco un certo sdoppiamento. Mi ha portato ad avere voglia di progetti nuovi, mi sono dovuta reinventare.. la parte professionale è quella che mi dà più energia, ma dal punto di vista personale sono stanca.. in famiglia il Covid ha portato disgregazione, devo gestire da sola l'incertezza di una mamma anziana e di una figlia adolescente … Non c'è stato abbastanza supporto psicologico, cominciano a sentirsi gli effetti… a scuola sentiamo che ci sono tanti ragazzi con attacchi d'ansia e di panico*
  - *Il mio sforzo è dare a mio figlio una prospettiva… l'ho tolto da rugby per il problema del contatto.. Io ho fatto la mia vita, sono più in grado di far fronte a certe cose rispetto a come può gestirle un adolescente…*
  - *Io ho vissuto la nascita di mio figlio col Covid, emozioni contrastanti… il mantra era "Il marito fuori"… come il cane, in qualsiasi posto andassimo, dal medico, alle visite… entrava solo la mamma, il papà era un emarginato sociale… per il resto, a casa, era un mondo parallelo…*

- **In questo contesto è sentito con maggior forza il desiderio di comunità e di arrivare**

all'essenziale, scoperta del gesto e della sua rilevanza nel qui ed ora della relazione. Il momento mette in luce il valore del senso di umanità, della solidarietà e della ripresa dei legami, c'è voglia di rinascita. Rabbia per il mancato cambiamento a livello della società.

  - *Perché di fronte a un pericolo così non ci siamo coesi? Perché la società è ancora così spaccata? Dov'è il cambiamento?*
  - *C'è urgenza di trovare un senso, del personale e del collettivo… come ricreiamo un senso di comunità?*
  - *… non sto solo riordinando gli spazi in casa… sono più attenta al benessere nell'immediato, come fare un regalo a una persona cara anche se non è un'occasione speciale*

- **Tenere insieme tante dicotomie è una gran fatica ma mette in campo nuove energie positive, e la sessione si chiude con "diamoci una svegliata!!"**
  - *Non mi sento migliore, sono diventata intollerante verso chi non rispetta le regole, sono più esasperata, meno democratica in questo momento*
  - *C'è un'interruzione con il prima, questo ci dovrebbe portare a rivedere come siamo e a vivere le contraddizioni, viaggiare e trovare le risorse dentro di noi. Non è facile tenere insieme la stanchezza e vedere il lumicino dentro di sé, è una ricerca, un'esplorazione…*

PARTE 2: Temi principali

Theme 1: incertezza, tempo, sospensione, fatica, dicotomie

- dicotomie
- il basso medioevo contemporaneo
- aspetto tragico, negazionismo no vax, diffidenza
- disgregazione sociale, esasperazione, intolleranza, rabbia

Theme 2: narrazioni, movimenti, ricerca di senso, rottura

- esplorazione della parte oscura
- movimenti interiori
- fasi di transizione e passaggi di vita
- tempo delle occasioni/opportunità
- tempo narrativo ciclico, non lineare

Theme 3: diamoci una svegliata, il piccolo non ha senso, strategie di tenuta

- riscoperta dell'essenziale
- valore del legame, della vicinanza, del riconoscersi nell'altro
- vivere nel qui ed ora
- voglia di comunità
- energie positive e voglia di fare

PARTE 3: Analisi e formulazione ipotesi

Analisi 1: siamo ancora dentro la pandemia, siamo in un tempo di mezzo, di cui non riusciamo ancora a intravedere in maniera chiara l'evoluzione che verrà. Abbiamo perso vecchi punti di orientamento e non ne abbiamo ancora sostituiti con altri. Siamo stanchi e affaticati. Frammentazione e perdita sono esperienze all'ordine del giorno sul piano individuale. Sul piano sociale cre-

scono intolleranze e le divisioni appaiono più marcate. Dicotomie diffuse attraversano la società oggi, manca coesione sociale di fronte all'emergenza, le differenze sociali aumentano, non c'è giustizia sociale: leggerezza e pesantezza, dentro e fuori, giovani e anziani, coesione e spaccatura, pieno e vuoto, fanno crescere impotenza e insofferenza per chi si lamenta. Tenere insieme tutto è sempre più faticoso, cresce la sensazione di un **lato oscuro** che è anche dentro di noi, un **mondo parallelo** sempre più vicino a noi che ci riguarda.

Ipotesi 1: L'immagine di Giano Bifronte rende l'idea del momento che stiamo vivendo. La pandemia ha aperto uno squarcio sulla fragilità, diventata più diffusa e tangibile. Ha messo a nudo l'illusione di potenza su cui si basava l'idea di controllo e previsione. Il tempo si è "congelato", non abbiamo ancora superato questa fase. Ma adesso sappiamo che le cose non torneranno più come prima, e il tempo sospeso indica un atteggiamento di attesa di una nuova cornice di senso. **Attiviamo strategie di adattamento per "stare" in questo momento,** e percepiamo dentro di noi una trasformazione. Siamo più consapevoli che il nuovo senso potrà emergere dal superamento delle dicotomie o dal saper navigare nelle dicotomie. L'equilibrio si raggiunge attraverso la ricomposizione delle rotture.

Analisi 2: il momento storico che ci ha così limitato negli spostamenti ha ridefinito il rapporto con il tempo e con lo spazio. Ci ha permesso di utilizzare il tempo per riflettere di più su noi stessi, rivolgere l'attenzione su aspetti prima non considerati, attivare risorse necessarie al cambiamento. I cambiamenti diventano così **viaggi di esplorazione e di ricerca di senso**, sono movimenti interiori che aiutano a costruire narrazioni, a mettere in relazione ciò che prima consideravamo irreconciliabile, come vita e morte. Il tempo sospeso della pandemia non è più un tempo lineare, è il tempo ciclico della trasformazione, segna il **passaggio da chronos a kairos**, dal tempo lineare al tempo dell'occasione.

Ipotesi 2: La capacità riflessiva permette di reggere la fatica e la frustrazione del momento. La scoperta di una parte autentica di sé, di uno sguardo diverso alle cose permettono un lavoro di ricomposizione di parti frammentate, sfilacciate. Attiva una narrazione che integra e crea senso, conciliando gli opposti, tenendo insieme le contraddizioni. Abbiamo utilizzato al termine della sessione l'analogia con la **capacità riparativa del Kintsugi.** L'immagine proposta alla fine è una scultura dell'artista Billie Bond. L'intento era restituire attraverso il linguaggio simbolico dell'arte, qualcosa di significativo, sentito in stretto legame con gli "emergenti" del gruppo. La sensazione di sdoppiamento è affidata ai due volti, la plasticità della scultura dà risalto alle contraddizioni di fondo che la pandemia ha generato e che siamo chiamati a tenere insieme. L'arte del Kintsugi ci parla delle fratture che la pandemia ha generato nelle nostre vite, ma anche e soprattutto del grande lavoro di ricucitura fatto per tenere insieme i pezzi. Segno del movimento in corso, l'opera sembra invitarci a vivere le contraddizioni superando la frammentazione, a vivere il momento, nonostante i limiti e le frustrazioni, come un viaggio alla scoperta delle risorse dentro di noi, quell'oro capace di restituire la bellezza, pur nella fragilità.

Analisi 3: Emerge un desiderio di comunità che ha a che fare con l'urgenza di trovare un senso personale e collettivo a quello che sta accadendo. L'interruzione che la pandemia ha segnato nelle vite di tutti ha portato a eliminare tante cose, ma tagliare significa anche riscoprire l'essenziale. "Il piccolo non ha più senso" è una frase che esprime voglia di vicinanza, di riconoscersi nell'altro. Emergono energie e voglia di fare, creare connessioni, ascoltarsi, per combattere la disgregazione sociale.

Ipotesi 3: La fragilità porta a riscoprire il legame con l'altro, ridefinendo le modalità di una nuova socialità che nasce da una rottura tra il prima e il dopo, e che fa cambiare le persone. Si dà valore al riconoscimento dell'altro, all'importanza del gesto nella quotidianità che avvicina nella relazione, come un regalo inaspettato. Il "qui ed ora" diventa l'audacia di fare le cose subito, senza ri-

mandare, e la spinta ad attivarsi è frutto di una volontà specifica. Una nuova intimità e una nuova socialità che sono anche quelle che abbiamo sperimentato oggi nella sessione di LP.

La voglia di fare, di attivarsi, si traduce nella frase “diamoci una svegliata!”. Riscopriamo energie positive, il coraggio di vivere le contraddizioni e di trovare le risorse fuori e dentro di noi. Finalmente, arriviamo alla consapevolezza che è necessaria una visione più globale, e il percorso è un percorso di ricerca e di esplorazione che ci accomuna per la voglia di reinventarsi insieme, oltre il tempo.

Scultura di busti ritratti di giovane donna della scultrice Billie Bond. Ispirato all'antica arte giapponese del Kintsugi - la riparazione di ceramiche rotte con l'oro e una filosofia di fare qualcosa di meglio di prima – l’opera invita a vedere la bellezza nell'imperfezione.

https://www.billiebondart.com/

.

Milano, 31 Gennaio 2022

Elisabetta Pasini, Cinzia Trimboli